

Catania: in viaggio per divulgare la Ccsvi

L'opportunità per i malati di [Sclerosi Multipla](#) corre velocissima e con un "dinamismo da far paura". I passi in avanti compiuti negli ultimi 2 anni dai ricercatori di tutto il mondo sono poco straordinari, soprattutto in rapporto ai tempi della medicina. C'è da aspettarsi un'evoluzione epocale che potrebbe cambiare radicalmente l'approccio alle malattie neurologiche. Divulgare l'esistenza della Ccsvi (il restringimento delle vene giugulari e vena Azygos che provoca un rallentamento del flusso del sangue nel cervello) nella [Sclerosi Multipla](#). Questo è l'obiettivo che si prefigge di raggiungere Gaetano Giuffrida, 57 anni, da 37 affetto da Sm. Il "suo viaggio" in auto - una Renault [Dacia](#) - è iniziato questa mattina da piazza Europa. Si concluderà in Romania, luogo di residenza del catanese. Un'auto tappezzata di adesivi della Ccsvi con le coordinate bancarie per sostenere la ricerca del dott. Zamboni, secondo sarebbe una relazione tra la Sclerosi Multipla e la Ccsvi, l'insufficienza venosa cronica cerebro-spinale.

«L'idea è di promuovere e far conoscere la ricerca del prof. Zamboni a tutti i malati di Sclerosi multipla e all'opinione pubblica» afferma Giuffrida che domani sarà supportato da un gruppo di uomini e donne affetti dalla stessa patologia che durante gli ultimi due anni si sono uniti in rete, tutti convinti che la ricerca debba seguire anche altre vie e nello specifico scoperta del prof. Paolo Zamboni.

La conferma sulla validità della ricerca di Zamboni - ma il condizionale è d'obbligo in questi casi - arriva dal convegno organizzato dalla Società internazionale per le malattie neurodegenerative (Isnvd) svoltosi nei giorni scorsi a Bologna e dedicato proprio alle malattie neurovascolari.

Al convegno hanno partecipato oltre 400 ricercatori da tutto il mondo. Presente anche il presidente di Isnvd, il professor Paolo Zamboni, dell'Università di Ferrara, scopritore della Ccsvi. Tra gli esperti presenti al meeting, scienziati delle università di Buffalo, Detroit, California, Stanford.

I risultati hanno evidenziato che nel 90% dei casi analizzati da alcuni studi scientifici fatti in varie parti del mondo su pazienti affetti da sclerosi multipla, emerge la prevalenza dell'occlusione delle vene giugulari che provoca un rallentamento del flusso del sangue nel cervello. Una condizione che è anche l'ipotesi alla base dello studio del professor Zamboni.

Molte le ricerche presentate al convegno bolognese: ad esempio quella della Wayne State University del Michigan per cui la Ccsvi prevale nell'8-13% delle persone sane; lo studio del professor Stefano Bastianello, che ha raccolto più di 700 casi, riscontrando una percentuale di Ccsvi dell'86% nei malati di sclerosi; la ricerca congiunta dell'Università di Buffalo e professori Zamboni e Fabrizio Salvi dell'ospedale Bellaria di Bologna in base alla quale l'asfissia dell'assone (la componente centrale delle cellule nervose, la cui lesione è uno degli elementi fondamentali nella sclerosi) potrebbe essere legata alla gravità dello stato di ostruzione delle vene esterne al cranio.

23 / 03 / 2011

